

Comunicato Stampa

Presentati oggi i dati di TRENDER l'Osservatorio di CNA e BCC in collaborazione con Istat

CONGIUNTURA NEGATIVA. UN'AZIENDA SU TRE IN RECESSIONE CROLLA LA FIDUCIA TRA GLI IMPRENDITORI

Il primo semestre 2012 conferma le previsioni peggiori: in calo tutti gli indicatori economici. Giù commesse, produzione e fatturato. A picco l'export. In caduta libera anche gli investimenti. Imprese quasi al tappeto. Una ricerca CNA conferma il crollo di fiducia. Tra gli imprenditori cresce il pessimismo: "così non si va da nessuna parte". In calo il gradimento per il governo dei tecnici.

Bologna, 19 novembre 2012. Una brutta congiuntura quella che ha caratterizzato i primi sei mesi del 2012 con dati che attestano un ulteriore indebolimento rispetto alla fine del 2011. Tra le micro e piccole imprese si respira un clima di pesante recessione.

E' quanto emerge dai dati relativi al primo semestre del 2012 rilevati da **Trender**, l'Osservatorio congiunturale della micro e piccola impresa (da 1 a 19 addetti) realizzato da CNA Emilia Romagna e Banche di Credito Cooperativo con la collaborazione scientifica di ISTAT sui bilanci di 5.040 imprese associate. I risultati congiunturali di TrendER, insieme ad un sondaggio che ha testato umori e aspettative di un campione di piccoli e medi imprenditori, sono stati presentati questa mattina a Bologna. Ne hanno discusso: l'economista **Ilario Favaretto**; **Marco Ricci** direttore di Istat regionale; **Ugo Girardi** direttore generale di Unioncamere Emilia Romagna; **Gian Carlo Muzzarelli**, assessore alle attività produttive della Regione Emilia-Romagna; **Vincenzo Freni** dell'Istituto di ricerche Freni Marketing di Firenze, **Paolo Govoni** presidente CNA Emilia Romagna e **Giulio Magagni** Presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna.

Le indicazioni di TrendER: la crisi è sempre più nera

I dati dell'Osservatorio di CNA e BCC, confermano dunque il quadro di difficoltà con cui si è aperto il 2012, caratterizzato nel primo semestre da un'ulteriore diminuzione tendenziale (-3,6%) del **fatturato totale** che ha raggiunto così il livello più basso mai registrato dal 2008. Ma tutte le componenti del fatturato sono in calo, in particolare il fatturato realizzato sui mercati esteri (-19% rispetto allo stesso semestre 2011), annullando così quanto era riuscito a crescere nel semestre precedente. Anche il fatturato conto terzi registra una flessione con un calo tendenziale del -2,2%. In caduta libera gli **investimenti** che subiscono un vero e proprio crollo (-20,8% rispetto agli ultimi sei mesi del 2011). La dinamica tendenziale delle **voci di costo** è negativa per le spese da retribuzioni (-0,7%), da formazione (-10,8%) e da assicurazioni (-3,2%), ma non per le spese da consumi (bollette telefoniche, energia elettrica, forza motrice, consumi gas, acqua e riscaldamento locali, carburanti e lubrificanti) che crescono a ritmo sostenuto (+6,8%), registrando il quinto aumento semestrale consecutivo.

Dinamiche settoriali: la crisi si estende anche a manifatturiero e terziario

L'analisi di TrendER per macrosettori mostra come all'andamento negativo del fatturato nella prima parte dell'anno, contribuiscano soprattutto la crisi del **manifatturiero** (-4,1%) e del **terziario** (-4,0%), mentre il calo è meno accentuato nelle **costruzioni** (-2,6%). Nell'ambito del manifatturiero, la crisi risparmia solo il **comparto alimentare** (fatturato in crescita del 5,1%), mentre è particolarmente accentuata per il **comparto moda** (-19,2%). Il fatturato scende anche per la **meccanica** (-3,6%), dove

si interrompe la serie positiva di quattro semestri consecutivi di ripresa tendenziale. Negativa anche la dinamica del fatturato nel **legno mobile** (-1,8%). Nell'ambito dei servizi, i settori più in difficoltà, sono quelli dell'**autotrasporto** (-4,7%) e della **riparazione veicoli** (-3,8%). I **servizi a famiglie e persone** segnano un calo tendenziale meno pesante (-1,5%). Per le **costruzioni** prosegue il processo di diminuzione del fatturato, ma il ritmo di ridimensionamento si fa meno deciso: era il -10,5% nel secondo semestre 2011; è sceso al -2,2% nel primo semestre 2012.

Dinamiche territoriali: alcuni segnali positivi solo per Bologna e Rimini

A livello territoriale nel primo semestre buone notizie solo per Bologna e Rimini, male tutte le altre, in particolare Modena e Parma. Per la provincia di **Bologna**, il fatturato cresce rispetto allo stesso semestre 2011 del +2,2%, una variazione positiva che interrompe il processo di ridimensionamento che ha caratterizzato tutto il 2011 e si riflette favorevolmente sugli investimenti (+65,7%) ma anche su alcuni settori. Continua ad aumentare il fatturato per le imprese manifatturiere (+6,8%) con una decisa crescita per la meccanica (+10,7%), mentre si registra una sostanziale stabilità per le costruzioni (+0,3%). Una marcata diminuzione segna il sistema moda che perde il 23,7% del fatturato. Per la provincia di **Rimini** i primi sei mesi del 2012 corrispondono ad una ripresa del fatturato complessivo (+4,4%); una performance cui fa da contraltare tuttavia una ulteriore caduta degli investimenti (-33,1%). A livello settoriale, il dato della ripresa sembra dovuto al positivo andamento delle costruzioni. Tra i settori produttivi, il fatturato cresce decisamente per le imprese alimentari (+15,4%). A **Modena** si registra un nuovo ridimensionamento del fatturato (-9,2%) che risulta ben più deciso di quello precedente rilevato a fine 2011 (-2,3%) e si accompagna al crollo degli investimenti (-35,8%). La diminuzione del fatturato è particolarmente intensa nel manifatturiero, ma coinvolge tutti i settori. Pesano evidentemente gli effetti del sisma di maggio, devastanti per le imprese di questo territorio. A **Reggio Emilia** la ripresina del 2011 cede il passo a una caduta di fatturato complessivo (-7,6%). Cattive notizie anche per gli investimenti che calano del -6,7%. L'andamento negativo è comune a tutti i macrosettori di attività: -6% per il manifatturiero, -5,7% nel terziario e -11,2% nelle costruzioni con l'eccezione dei servizi a famiglie e persone (+2,2%). Pesante il ridimensionamento della meccanica (-10,5%) e del sistema moda (-8,7%). A **Forlì-Cesena** prosegue il calo del fatturato complessivo (-5,6%) e si ridimensionano nuovamente gli investimenti (-33,4%). A **Ravenna** prosegue, accelerando il ritmo, il calo di fatturato complessivo (-5,7%) accompagnato da forti riduzioni negli investimenti (-20,1%). Ancora male terziario e costruzioni, mentre, unica nota positiva, continua a crescere (+5,6%) il manifatturiero grazie soprattutto a meccanica (+10,7%) e legno-mobile (+17,9%). Nella provincia di **Ferrara** il ridimensionamento del fatturato complessivo (-2,2%) interrompe la serie di incrementi registrata a partire dalla seconda metà del 2010 e risulta determinato dalla caduta del fatturato realizzato per conto proprio poiché la componente per conto terzi, invece, tiene e cresce dell'1,8%. Gli investimenti registrano una inversione di tendenza con una decisa caduta (-38,3%) dopo la fase di ripresa proseguita per tutto il 2011. Anche il settore manifatturiero dopo quattro semestri consecutivi di crescita perde fatturato (-4,3%), continua a ridimensionare il fatturato il settore terziario a ritmo fortemente crescente (da -2,1% nel secondo semestre 2011 a -11,2% nel semestre successivo). Anche la meccanica registra una battuta d'arresto (-4,6% dopo quattro semestri consecutivi di crescita) mentre si evidenzia il progresso del fatturato nelle trasformazioni alimentari (+10%) e la conferma della stabilità per quello delle attività del sistema moda. Tra le attività dei servizi si evidenziano l'ulteriore e sempre più marcata caduta del fatturato per i servizi a famiglie e persone (-17,3%) e l'inversione negativa di tendenza per le attività di trasporto (-10,8%) dopo tre semestri di crescita. Anche a **Parma** il primo semestre 2012 coincide con un nuovo ridimensionamento del fatturato (-6,5%) e soprattutto degli investimenti segnando una nuova fase di difficoltà che annulla il progresso fatto segnare nel semestre precedente. Tra le attività manifatturiere l'unico settore a registrare un aumento di fatturato (+2,5%) è quello delle trasformazioni alimentari. Infine **Piacenza** che si allinea alla tendenza generale con una diminuzione del fatturato del -4,9%, calo che interrompe la fase di recupero registrata nel 2011. L'inversione di tendenza del fatturato totale è dovuta al

ridimensionamento delle attività manifatturiere (-8,9%) dove cresce solo il legno-mobile (+3,3%) e delle costruzioni (-13,4%). In ripresa per contro le attività del terziario (+10,8%).

UNA RICERCA SONDA GLI UMORI DEGLI IMPRENDITORI

LA RIPRESA E' DI LA' DA VENIRE. LA CURA MONTI VA PROLUNGATA? TRA INCERTEZZE E DUBBI PIU' NO CHE SI' DOPO UN ANNO. IL GOVERNO DEI TECNICI PERDE PUNTI.

La crisi non rallenta, anzi si aggrava. Cosa pensano i piccoli e medi imprenditori dell'attuale situazione economica e quali sono le loro aspettative per l'immediato futuro? *“Così non si cresce. Se le imprese non vengono messe nelle condizioni di ricominciare ad assumere e investire, i sacrifici fatti e quelli che ci aspettano, non serviranno a niente”*. Non si intravedono vie d'uscita. E' questo lo stato d'animo che prevale. Lo attesta un sondaggio effettuato su di un campione di Pmi associate a CNA dall'Istituto Freni Ricerche Sociali e Marketing di Firenze alla fine di ottobre. Le aspettative per il futuro sono tutte di segno negativo. Il 78% degli imprenditori interpellati ritiene che la situazione si sia ulteriormente aggravata rispetto a sei mesi fa e, soprattutto, che si allontanino i tempi della ripresa. Se a marzo, la quota di imprenditori che non riusciva più ad intravedere una qualsiasi prospettiva di uscita dalla crisi sfiorava il 60%, a settembre 2012 la quota è salita al 71%. Dunque una caduta netta di fiducia che sfocia in vero e proprio pessimismo. I motivi? I provvedimenti assunti in questo anno, sono stati dettati dall'emergenza e dalla gravità della situazione cui il Governo Monti ha dovuto far fronte. Ma alle pesanti misure adottate, non sono stati affiancati provvedimenti in grado di incentivare lavoro e investimenti. Per contro: il prelievo fiscale resta altissimo, cresce l'indebitamento e il credito rimane al di sotto delle necessità. Alla domanda: *“secondo lei in che misura i provvedimenti adottati dal governo per rilanciare la crescita, produrranno gli effetti desiderati?”*, il 60% risponde: in minima parte; per il 19% funzioneranno solo in parte; il 2% ritiene che saranno efficaci; per il 18% finiranno per aggravare la crisi. Non convincono molto neppure le misure adottate per stanare gli evasori e recuperare il gettito fiscale (è scettico il 66%), mentre convince un po' di più la riorganizzazione dell'architettura istituzionale, che con l'aggregazione di Province e Comuni, potrà recuperare risorse ed efficacia amministrativa. Dunque la cura solo *“austerità e rigore”* senza *“equità e crescita”* non funziona. Ne sembrano sempre più convinti gli imprenditori. *“Sacrifici tanti, risultati pochi”* dicono in un clima di crescente scetticismo. Qual è la percezione dei risultati prodotti dall'azione del governo dei tecnici? La valutazione risulta in prevalenza (52%) di segno critico; la quota di quanti si esprimono in termini positivi è in contrazione rispetto a 6 mesi fa e le attese sono tutte negative.

In questo clima come viene valutata l'azione del Governo Monti? Il voto che dopo un anno dall'insediamento gli imprenditori danno all'Esecutivo, raggiunge a malapena la sufficienza. Le cause: per quanto dolorose siano state le ripercussioni delle misure adottate, i risultati sono stati minimi. Ed è alta la preoccupazione che nuovi ed ancora più pesanti provvedimenti, siano in arrivo. Scetticismo viene espresso per quello che riguarda le misure decise per stimolare la crescita: solo 1 imprenditore su 5 le ritiene valide. Efficaci in gran parte per il 2%; positive solo in parte per il 19%; inefficaci per il 60%; finiranno addirittura per aggravare la crisi per il 19%. Tra i più critici gli imprenditori reggiani, ferraresi e riminesi che complessivamente danno un giudizio negativo o poco positivo per il 93%.

Quanto sinora fatto sul piano economico, viene sostanzialmente ritenuto non in grado di portare il Paese fuori dalla crisi: *“Abbiamo preso solo una boccata d'ossigeno, ma non si può continuare a subire un salasso continuo”*.

Il giudizio è invece positivo sui risultati ottenuti per l'azione svolta sul piano internazionale, verso i mercati e gli altri Paesi dell'Unione Europea. Lo pensa il 91%: *“il precedente Governo ha lasciato una situazione drammatica. Eravamo sull'orlo del baratro, Monti ha lavorato bene in Europa migliorando*

la credibilità dell'Italia". Ma il consenso complessivamente è sceso e solo grazie al giudizio sul ruolo acquisito in Europa, raggiunge la sufficienza. Alla domanda: se può essere auspicabile un Monti bis, ha risposto molto e abbastanza il 39% (sei mesi fa la quota era attorno al 48%), poco o per niente auspicabile il 32%. Dubbiosi o incerti il 29%. Tra i più critici gli imprenditori forlivesi (41,6%) e modenesi (38,5%).

Cristina Di Gleria
Responsabile comunicazione
Tel. 051 2133100; cell. 348 3619990